



## Vita d'Ateneo



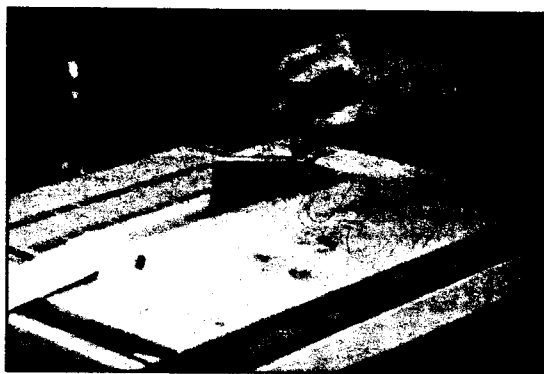
DI MICHELE MOFFA



# Il primo voto non si scorda mai

*Tre studentesse afghane hanno sbagliato a votare per inesperienza ed eccesso di emozioni*

**I**l 30 gennaio 2005 per l'Irak è stato un giorno storico: si sono tenute, per la prima volta nella breve e travagliata storia di quel Paese, le elezioni per dare finalmente agli irakeni un governo scaturito dalla volontà popolare. L'argomento, oggetto di numerosi dibattiti, è stato al centro degli interessi dei giornali, dei vari notiziari e dei discorsi della gente comune; il confronto è proseguito ininterrotto per diversi giorni, prima ponendo l'accento sull'elevata affluenza alle urne (pari al 60% circa, di gran lunga superiore a quella fatta registrare dai civili e democratici cittadini europei alle ultime elezioni per il rinnovo dell'Europarlamento...), poi discutendo sui risultati definitivi del voto, resi noti proprio nei giorni scorsi. Questo evento mi ha fatto tornare alla mente un episodio verificatosi un paio di anni fa, nei mesi immediatamente successivi alla liberazione dell'Afghanistan dal regime dei talebani; da premettere che presso l'Università del Molise studiano tre ragazze afghane, fatte giungere in Italia dopo la caduta del regime talebano per poter studiare presso il nostro Ateneo; l'episodio in questione, di cui sono stato testimone, ha visto protagonisti proprio le tre ragazze afghane e alcuni miei colleghi studenti, nei giorni in cui si tennero le elezioni per le rappresentanze studentesche presso l'Università del Molise; oggi come allora, il ricordo di quello che accadde quel giorno porta a reazioni contrastanti: a primo impatto può provocare un sorriso, ma riflettendoci bene induce ben altre considerazioni, di gran lunga più serie. I fatti: come detto, il tutto si è svolto nel giorno delle elezioni studentesche del dicembre 2002; io e alcuni miei colleghi, girando nei corridoi dell'Università, ci imbattemmo nelle tre ragazze afghane che, salvo casi rari, girano sempre insieme; uno dei miei colleghi, in buoni rapporti con loro (era tra quelli che nei giorni del loro arrivo a Campobasso si preoccupò, insieme ad altri ragazzi, di accoglierle nel migliore dei modi), le salutò e propose loro di andare a votare; apprezzammo l'uscita del collega perché, pensammo, era comunque un modo per far sentire le ragazze più coinvolte nella vita della nostra università; i problemi, però, iniziarono quando si cercò di spiegare alle ragazze, ancora poco pratiche con l'italiano, cosa dovevano fare; il mio amico ci mise tutto l'impegno possibile per farsi capi-



re, sfoggiando il suo miglior italiano, anche se farcito da paurosi sbandamenti in idioma abruzzese; alla fine sembrò che le afghane avessero capito tutto e andarono al seggio elettorale per esercitare il loro voto. Dopo le formalità burocratiche di rito (operazioni di identificazione dello studente, che in quel caso si rivelarono un tantino complicate...), le ragazze furono munite di schede elettorali e di apposita matita e furono invitate ad accomodarsi in cabina; con nostro grande stupore i minuti trascorrevano e le ragazze non accennavano a venire fuori; dopo circa un quarto d'ora di attesa, uno degli addetti al seggio, preoccupato, andò a dare un'occhiata nella cabina: non era successo niente, le ragazze stavano ancora esprimendo i loro voti, con animo allo stesso tempo agitato ed emozionato; non potemmo fare a meno di sorridere di questa situazione, fino a quando qualcuno dei presenti ci fece notare che l'apprensione delle ragazze era più che giustificata, visto che era la prima volta nella loro vita che veniva loro concesso di esprimere un voto! Ci guardammo in faccia increduli, infatti era proprio così! Nel loro Paese di origine non avevano mai avuto la possibilità di votare; quel giorno noi le convincemmo ad andare a votare con una certa leggerezza, senza pensare che per loro sarebbe stato un momento che forse non dimenticheranno mai! L'episodio si concluse comunque in maniera tanto inaspettata, quanto simpatica: fuori dal seggio elettorale, chiedemmo alle ragazze afghane, ancora emozionate, come era andata; una di loro ci rispose che era andato tutto bene e che avevano fatto il loro dovere fino in fondo, avevano provveduto a mettere una croce su ogni quadratino che avevano trovato stampato sulle schede elettorali! In pratica, non essendo affatto pratiche di operazioni di voto, le ragazze avevano dato la preferenza ad ogni candidato riportato sulle schede. Ne avemmo la conferma quando, durante le operazioni di spoglio dei voti, vennero fuori tre schede con tutti i quadratini contrassegnati da altrettante croci... Forse non dovevamo spiegare solo cosa fare per votare, ma anche come votare, per far sì che il loro voto fosse valido... Le tre schede ovviamente non furono ritenute valide, ma sicuramente quel giorno se per molti di noi andare a votare fu una operazione di routine (da alcuni ritenuta anche seccante...), per le ragazze afghane fu senza dubbio un giorno storico.